

**L'analisi.** L'Ocse: agli anziani risorse quattro volte superiori a quelle per il sostegno al reddito

# La previdenza assorbe un terzo di spesa pubblica Ai giovani il conto

FERDINANDO GIUGLIANO

ROMA. I sei miliardi di euro in tre anni che il governo si appresta a destinare a pensionati e pensionandi all'interno della legge di bilancio sono una vittoria dell'equità? «Dopo tanti anni i pensionati vedono un po' di giustizia» ha detto ieri il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan.

Tuttavia, le misure a sostegno delle pensioni basse e dell'uscita flessibile dal lavoro si inseriscono in un contesto di forte sperequazione fra spesa pubblica destinata ai più anziani e quella a favore dei giovani.

La distribuzione delle risorse pubbliche fra generazioni è particolarmente importante in quanto la fase di bassa crescita che ha segnato l'Italia negli ultimi due decenni ha penalizzato in maniera particolare i giovani. I pensionati hanno visto il loro reddito protetto, mentre la generazione degli anni '70 e '80 ha sofferto a causa di una combinazione di salari stagnanti e disoccupazione giovanile crescente.

L'ultimo studio sui bilanci delle famiglie italiane prodotto dalla Banca d'Italia mostra come il reddito medio equivalente di chi ha più di 64 anni, calcolato a prezzi costanti, sia calato di circa il 5% tra il 2008 e il 2014, ma resti quasi del 20% superiore rispetto a 20 anni prima. Per la fascia d'età tra i 19 e i 34 anni, la contrazione è stata pari a circa il 15%, sia rispetto al 2008, sia rispetto al 1995.

L'andamento delle divergenze patrimoniali è stato ancora più marcato. In termini reali, la ricchezza media delle famiglie con un capofamiglia tra i 18 e i 34 anni è appena il 40% di quella rilevata nel 1995, mentre per i nuclei guidati da un ultra-sessantacinquenne l'aumento è stato del 60% circa. Quanto all'indigenza, una delle ragioni alla base dell'intervento sulle pensioni più basse, uno studio del maggio 2015 dell'Ocse mostra come il tasso di povertà fra i ventenni sia del 14,7%, mentre tra gli anziani è del 9,3%.

Il problema per le generazioni più giovani è che lo Stato italiano preferisce indirizzare la spesa sociale verso le pensioni piuttosto che sostenere chi è in età lavorativa. Dati preliminari dal database Ocse sulla spesa sociale, che *Repubblica* è in grado di anticipare, mostrano come la spesa pensionistica in Italia nel 2013-2014 fosse circa quattro volte quella per il sostegno al reddito di chi ha un'occupazione, a fronte di una media di tutti i Paesi pari a due. L'unico membro Ocse con un rapporto maggiormente sbilanciato a favore dei più anziani era la Grecia, dove si attestava a sei. In Danimarca, nei Paesi Bassi e in Norvegia, invece, per ogni euro di spesa pensionistica ce n'era uno di sostegno ai più giovani.

L'esecutivo ritiene di avere approvato negli anni scorsi molte misure a vantaggio degli under-35. Il Jobs Act ha previsto una forte decontribuzione per i contratti di lavoro dei neoassunti. La legge di bilan-



Peso: 41%

cio cancellerà i costi per il ricongiungimento dei contributi versati all'interno dello stesso ente. Governo e sindacato hanno altresì insistito nel dire che la trattativa proseguirà su temi che sono di maggiore importanza per i giovani, per esempio risolvere il problema dei contributi per chi ha una carriera discontinua.

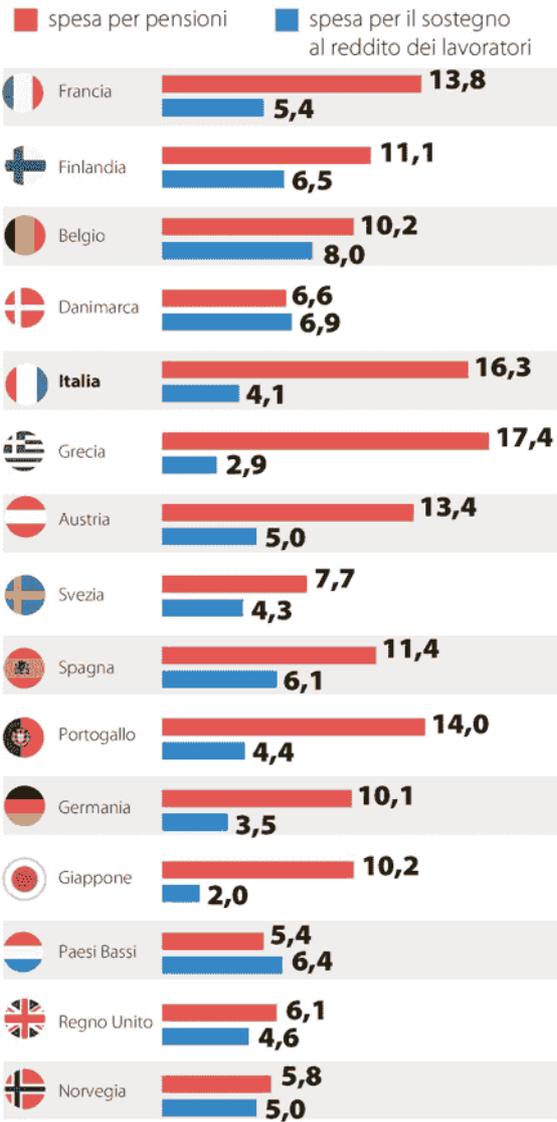
L'alacrità con cui è stata chiusa la trattativa sui più anziani fa però sorgere due sospetti. Il primo riguarda il governo di Matteo Renzi: l'elettorato over-65 è più

numerose e tende ad avere una maggiore propensione al voto. Queste caratteristiche lo rendono particolarmente appetibile alla vigilia di una tornata referendaria incerta.

Il secondo concerne invece i sindacati. La platea di iscritti a Cgil, Cisl e Uil è per circa la metà composta da pensionati. La piccola vittoria di ieri sera è soprattutto loro.

### Il confronto tra generazioni

(spesa in % sul Pil)



Fonte: dati preliminari dal database Oecd Social Expenditures



Peso: 41%